

*Il 12 dicembre 2009 denunciavamo attraverso l'Angolo Pungente con il titolo: "Mezzi aziendali, usi e abusi" l'impavida strafotenza di chi in Azienda, destinatario di "benevolo destino", pensava di prevaricare sugli altri utilizzando il mezzo Aziendale per uso personale. Nel riportare quanto sta succedendo a Como, rileviamo che a Brescia c'è ancora chi continua ad utilizzare l'Auto Aziendale per usi personali, nonostante le nostre segnalazioni.*

**Dal 2009 altro che benefit mensile!**

# CORRIERE DI COMO

QUOTIDIANO DI INFORMAZIONE DELLA CITTÀ E DELLA PROVINCIA

Il caso Il dipendente, che risiede a Como, avrebbe macinato 2.400 chilometri al mese. I colleghi hanno segnalato l'accaduto alla direzione e ai sindacati

## "Furbetto" alle Poste: usa la Panda aziendale per andare al lavoro

*Dall'ottobre del 2011 l'impiegato avrebbe utilizzato l'auto di servizio per tragitti personali*

Il rincaro della benzina colpisce tutti. Soprattutto chi per raggiungere il posto di lavoro deve macinare chilometri su chilometri con la propria automobile. Forse cercava solo un escamotage per aggirare questo problema ma, ora, un dipendente comasco di Poste Italiane rischia di guadagnarsi un soprannome ben poco lusinghiero: il "furbetto della Panda".

Secondo quanto segnalato all'azienda dai colleghi, l'impiegato avrebbe usato per diversi mesi l'auto di servizio, una Fiat

Panda, per tragitti personali. Il dipendente avrebbe addirittura macinato 2.400 chilometri al mese, con auto e benzina aziendali. Il che sarebbe, a tutti gli effetti, un benefit, al quale - giurano i suoi colleghi - l'uomo non avrebbe alcun diritto. Le Poste hanno ricevuto la comunicazione solo settimana scorsa, quindi probabilmente stanno ancora indagando per accertare l'eventuale "furbata" dell'impiegato.

Tutto comincia nell'ottobre del 2011, ma i colleghi si sono accorti della

stranezza solo nelle ultime settimane: hanno verificato come l'impiegato, che dovrebbe andare al lavoro con mezzi propri, in realtà per recarsi in ufficio usasse la Panda aziendale. Macchina che, puntualmente, la sera l'uomo utilizzava per tornare a casa e che posteggiava sotto il suo appartamento di Como. Qui è scattata la rabbia dei colleghi: com'è possibile - si sono chiesti - che l'uomo usi auto e benzina delle Poste per un tragitto che, invece, dovrebbe percorrere utilizzando mezzi propri?

L'abitazione dell'uomo dista dall'ufficio postale dove l'impiegato circola 35 chilometri

### Come un benefit

Calcolando la benzina consumata, è come se l'uomo si fosse intascato 300 euro al mese per un benefit al quale non avrebbe invece avuto diritto

percorso a sbafo 1.400 chilometri al mese. Anche se, assicura chi ha segnalato la vicenda, da ottobre a oggi il dipendente avrebbe usato il "pandino" per 2.400 chilometri al mese. Quindi, non solamente per spostarsi da casa al lavoro.

Se consideriamo una media di 15 chilometri con un litro, significa che per percorrere 2.400 chilometri la Fiat Panda ha consumato 160 litri di carburante al mese. Tradotti in soldi (con un prezzo della benzina di 1,9 euro al litro) equivalgono a poco più di 300 euro al mese.

In altre parole, secondo l'accusa dei colleghi, è come se l'impiegato si fosse intascato 300 euro al mese per un benefit al quale non avrebbe diritto. Non solo: nel periodo di Pasqua, dicono sempre i dipendenti delle Poste che hanno se-

gnalato il caso, l'uomo era in ferie e aveva portato con sé le chiavi dell'auto. Un mezzo di consegna della corrispondenza era rotto, così il postino ha dovuto utilizzare la propria auto, visto che quella aziendale non era disponibile.

Ora, dopo la segnalazione dei colleghi, pare che il "furbetto della Panda" abbia lasciato il mezzo posteggiato nella zona dove dovrebbe stare, e non più sotto casa sua. Probabilmente ha capito che qualcuno iniziava a storcere il naso. Questo gesto non è bastato, però, a fermare i colleghi, infastiditi dal singolare privilegio.

Nel personale di Poste Italiane c'è chi abita a Como e ogni mattina, con mezzi propri e pagando di tasca propria la benzina, va a lavorare a Milano, a Varese, a Turate. E spende parte dello stipendio per pagarsi il carburante e le gomme dell'auto. Perciò nei primi giorni di aprile i dipendenti hanno informato della situazione le Poste e i sindacati, chiedendo per quale motivo a questo impiegato sarebbe riservato questo trattamento particolare.

La domanda, ovviamente, è retorica, perché i colleghi di lavoro dicono di sapere perfettamente che il "furbetto" non aveva alcuna autorizzazione scritta a usare a proprio piacimento la Fiat Panda aziendale.

**Andrea Bambace**



tri. Andata e ritorno sono 70 chilometri al giorno. Considerando che in media un impiegato lavora 20 giorni al mese, significa che l'uomo - solo per andare e tornare dall'ufficio - avrebbe